

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
2784  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

1744.

PELARINA  
INTERMEZZI  
PER MUSICA

Da rappresentarsi nel  
Carneval.



IN VENEZIA MDCCLIV.

Per Omo Bon Bettanin Sul  
Ponte di Rialto.

Con Licenza de' Superiori

# A T T O R I.

**PELARINA** Musica principiante, poi finta Paroncino Veneziano, figlia di

**VOLPICIONA**, che poi si finge la Canachiona, poi Sghero, poi Ebreo.

**TASCADORO** Uomo ordinario, protettore della Musica, che poi viene da Gentiluomo, poi da Donna in Maschera.

5.

# P A R T E

## P R I M A.

*Pelarina, e Velpiciona, e poi Tascadore.*

*Pel.* **N**on ve ne dite altre.

*Vol.* **M**a se il tuo ben ...

*Pel.* Non ne faremo niente.

*Vol.* Tu sei pur insolente.

*Pel.* A voi mia Madre

In tutto obbedirò, ma ( perdonatemi )

Circa lo Spolo poi,

A me deve piacere, e non a voi.

*Vol.* Eh pazzarella, che al tuo ben non pensi

Quel Galantuom, che a visitarti viene

Di buon aspetto egli è; paga il Maestro

Che t' insegna la Solfa,

Ed è cotto per te: ma quel che importa,

A' molto di quel giallo.

Risplendente metallo,

Che in questi tempi è tanto raro al Mondo.

Questo, quello è 'l pensiero,

Che tu dovresti aver . . . .

*Pel.* Dite da vero?

Dunque credete voi, che amar io possa

Un' Uomo come lui rozo, sgarbato,

Che non a dritto, ne roverscio? Or teme

A dir mezza parola,

Ora mille sciocchezze a dir s'avvanza.

Non sà che sia creanza,

Non a lindura, e veste alla carlona

Io non son così buona: un' Uomo io voglio

Bello di volto, di trattar gentile,

Generoso di man, grande di core,  
Che degno sia d'un Musicale amore.

*Vol.* Il Signor Tascadoro al fin non vuoi  
Per tuo Marito.

*Pol.* M'intendeste

*Vol.* Almeno.

Se fingessi d'amarlo  
Potremmo sperar di ben pelarlo.

*Pol.* Ed io finger potrei, che in vita mia

( Non sò d'aver mai detta una bugia?

E poi pelar colui? Ma non vedete,  
Che donar ei non sà, che il suo dinaro  
Riguarda con rispetto,

E lo spenderlo crede un gran difetto;

*Vol.* Grande è il nostro bisogno,

Tutto convien tentar; per poco abbiamo  
Da fare ancor di quà, se no'l peliamo.

*Pol.* Basta m'ingegnerò, ma non so dirvi  
Se riuscirvi saprò.

*Vol.* Coraggio, o Figlia,

Che a trarti fuor di guai

Una Madre amorosa al fianco avrai.

Sento che tutto in lagrime

Si strugge questo cor,

Perchè sì miserabile

Render ti vuole ancor

Crudel la povertà.

Ma spera e tenta

Mia Figlia amata,

Sarai contenta,

La forte ingrata

Si cangierà.

Sento &c.

*Pol.* Farò quel che saprò.

*Vol.* Ma il Protettore

A venir molto tarda.

*Pela.*

*Pol.* Eccolo. Avrà trovato  
La porta aperta, e in stanza

Senz' altri complimenti egli s'avvanza.

*Tasc.* Ohime, non posso più, presto ch'io sieda.

*Pol.* Che bel saluto è questo.)

*Vol.* Ma Signor Tascadoro à qualche male?

*Tasc.* Ah ah.

*Pol.* Forse le scale.

Gl'han dato questo affanno?

*Tasc.* Ah ah.

*Pol.* Ride? di che?

*Tasc.* Del vostro inganno.

A pranzo da un'amico

Son stato invitato,

E è dato una mangiata da gran porco.

*Pol.* Che civile parla.

*Tasc.* Tanto gonfiato

E' il ventre mio, che reggermi non posso.

Tastate che tamburro.

*Pol.* Eh già lo credo.

Possa crepar.)

*Vol.* Ma che mai fa? Che vedo?)

*Tasc.* Confitto in questo dente

Parmi d'aver ancora un Salciccione.

*Vol.* Lo pulisca a ragion.

*Pol.* Che mascalzone.)

*Tasc.* Dite la mia ragazza

Stuviate ben la parte.

*Pol.* Studiai .... Che è quello? Oibè.

*Vol.* Sporcar il fazzoletto

Non è già pulizia.

*Tasc.* Voi dite ben.

*Pol.* Buch, che porcheria!)

*Tasc.* Signora Volpicona,

Quanto voi mi vedete indurioso,

Tanto son per la Figlia anco amoroso.

A 3

*Vol.*

*Vol.* Odi, che bella sorte, o Figlia mia.  
Il Signor Tascadoro  
Sente per te d'amor qualche tormento.

*Tasc.* Che vi venga la rabbia  
Mi fatte vergognar.

*Pel.* Bel complimento.)  
Veder dovrete, o Madre  
Ch'egli scherza così: Sperar non posso,  
Che il mio, qual sia, sembriante  
Possa vantare un sì garbato amante.

*Tasc.* E pur tutto il mio sangue ....  
Ma tutto, tutto per la schiena... (A farle  
Un complimento anch'io solito, e nuovo  
Vorrei belle parole, e non ne trovo.)

*Pel.* Sangue .... Schiena .... (Un bastone.)

*Vol.* Ohime tapina!)

*Pel.* Signore .....

*Tasc.* Ah Pelarina,  
Voi pelate il mio core, e il mio polmone,  
A questa pelazione  
Il pensiero, e il palato  
Di parole per voi resta pelato.

Vorrei dirvi, che voi siete  
La mia ca...ca...la mia be...be...

E non posso,

Vengo rosso,

Ma l'orecchio qui mettete,

E il mio core sentirete,

Come dolce parlerà.

Cosa mai m'avete fatto!

Sento un certo pizzicore,

Che nel seno

Qual veleno.

Serpeggiando ogn'or mi va.

Vorrei &c.

*Pel.* Voi amate. o Signore

Come

Come creder poss'io?

*Tasc.* Sentite il core.

*Vol.* Eh non vanno gl'amanti

Con questo collarone

Ne vestiti così da Capellone.

*Tasc.* Oh! Come van?

*Pel.* Politici nel vestire;

Abito corto con larghi faldoni

Attillati calzoni alla Spagnola,

Manica a mezzo braccio,

Di bianchi pizzi, e fini il manicino,

Piccolo capellino, anzi invisibile.

Peruchin col topè,

Di dietro il maronè con borsa, o coda

Scarpa senz'alzata in sù voltada,

Calzetta fiammeggiante, e ben stirata,

Col piè sempre in cadenza,

Con la testa in iscorcio,

Nel favellar gentili,

Nel conversar civili, e rispettosi;

M'intendete? Così van gl'amorosi.

*Tasc.* Anch'io, anch'io... vedrete,

Ah Pelarina mia, che belle cose,

Che integnate m'avete.

Parche a voi piaccia, tutto

Io saprò far prima che venga fera.

*Vol.* Ma la lezione non udiste intiera.

*Tasc.* V'è ancor di più? Spiegatevi;

Che debbo far per esser vero amante.

*Vol.* Vi resta da imparar il più importante.

*Tasc.* Non mi fate penar.

*Vol.* Voi le laccocce

Aver dovete piene

D'ampolline, di buffoli, e di stucchi,

Tutti d'Oro, o d'Argento,

Tutti ripieni di galanterie,

A 5

O di

O di qualche vital contraveleno ;

Quattro scattole almeno

Massiccie con tabacco soprafino,

Orologio in taschino,

Ma di repetizione ;

E qualche importa in tasca un gran borsone

Gravido di Zecchini traboccanti,

E questa è la lezion de' veri amanti.

*Tasc.* E' un pò daretta in vero

Quest'ultima lezion, ma vuol far tutto.

Purché, o bella, ma bella voi m'amiate,

E farà poi così?

*Pel.* Non dubitate.

*Vol.* Voi farete il suo vago.

*Pel.* Il mio tesoro

Sarà all'or Tascadoro.

*Tasc.* Ah dal contento

Quieto non posso star. L'oro, e l'argento,

Che mi fa diventar gradito amante

Porterò sempre, ma ben chiuso adosso.

*Pel.* ) a 2. ) Così ti peleremo in fin su l'osso.

*Vol.* )

*Vol.* Quanto grande è il mio contento

Nel vedervi al fin seguace

Della moda parigina.

*Tasc.* Detto sia con vostra pace;

Stupirete al portamento,

Ed al brio della mia mina.

*Vol.* Bel vedere in gemme, ed oro

Tascadoro a scintillar.

*Tasc.* E dell'oro col splendore,

*Pel.* ) a 2 ) Bravo, bravo

*Vol.* )

*Tasc.* Al caro amore,

*Pel.* ) a 2 ) Viva.

*Vol.* )

*Tasc.*

*Tasc.* Gl'occhi ad incantar.

*Pel.* Con il lucido ornamento

Quanto vago più farai.

*Tasc.* Che piacer, che godimento!

*Vol.* Godi pur, t'accorgerai.)

*Tasc.* Già di me s'è innamorata.

*Pel.* O che nobile pelata

Che ben presto il toro avrà!)

*Vol.* E la pompa, e la grandezza

L'arte sol d'innamorar.

*Tasc.* Viva amore, e chi l'apprezza.

*Pel.* ) a 2 Di pelar. )

*Vol.* )

*Tasc.* Di farsi amar.

*Pel.* )

*Vol.* ( a 2 ) Viva l'arte, e chi la sa.

*Tasc.* )

## P A R T E

## S E C O N D A .

*Pelarina, e Volpiciona, poi Tascadore.*

*Vol.* **M**A con tanti riguardi ( *na.* )  
Vuoi lasciarti scappar la tua fortuna.

*Pel.* Voi dite ben: peliamolo peliamolo  
Giacchè il gonzo è caduto;  
Ma non pensate a tutto.  
Quand'ei donato avrà, vorrà ch'io doni,  
Che non son così buoni  
Gl'Uomini al giorno d'oggi  
Le speranze a pagar: la splendidezza  
Fan divenir mercato,  
E voglion co i regali aver comprato.

*Vol.* S'io non sapessi, o Figlia  
Quanto in ulcir da perigliosi incontri  
Prudente e scaltra sei,  
Credimi a un rischio tal non t'esperrei:  
E poi per tua custodia  
Non son io sempre desta?

*Pel.* Ma tutta la mia pena or non è questa  
Tascadore pelato,  
Almen dell'amor suo vorrà parlarmi;  
Io non voglio annojarmi  
Nò con quel Babuin: soffrir non posso.

*Vol.* Tutto a il rimedio suo, fuor che quell'osso.  
Diamogli quando vien quella pelata,  
Che abbiam premeditata,  
E poi con una burla,

Ch'

Ch'io penso, gli faremo un tal spavento,  
Ch'ei mai più di vederti avrà ardimento.

*Pel.* Or ben, con questo patto  
A secondarvi io sieguo.

*Vol.* O preparato  
Già l'abito per me.

*Pel.* Ma il mio prendeste,  
Che far pagar volete a quel buon' Uomo?

*Vol.* Sì, quel, che l'Impressario di Mazorbo  
Già ti donò.

*Pel.* Ma poi quel personaggio  
Che fingerete in Venezian linguaggio  
Sofferete voi bene?

*Vol.* Sai pur, che quando io voglio  
La Veneta adoprar favella amata  
Su queste pietre cotte io sembro nata.

*Pel.* Ma se mai vi scoprisse?

*Vol.* Eh non v'è dubbio.

*Pel.* Or dunque a prepararvi  
Andate.

*Vol.* Sì, ma Tascadore viene,  
Resto un poco.

*Pel.* Addescarlo or mi conviene.

*Tasc.* Or non hó più paura  
Di non esser amato.

*Pel.* O che figura!

*Vol.* O che animal!

*Tasc.* Da parigin vestito,  
D'oro, gemme guernito,  
Con il piede in cadenza,  
Col capo in iscorrucio,  
Nel favellar gentile, e rispettoso  
Eccovi un Tascadore un'amoroso

*Pel.* Bravissimo: voi siete  
Così bene attilato,  
Che incantata m'avete. (oh bestia?)

A 7

Vol.



Vol. O Matto! )

Tasc. Non ve'l dissi io, che stupirete?

Pel. Andate.

Vol. Lasciami un pò goder,

Tasc. Voi sospirate?

( E cotta. ) Ah cara bella,

Viva Diana Stella . . . .

Pel. Oh Dio! Non più,

Che a questo vago oggetto, e sì galante

Refa abbastanza io son tenera amante.

Con quel vezzo, con quel moto

Voi sembrate il bel Narciso.

Oh che folpo, che merlotto.

Ah che il cor m'avete ucciso.

Ite a far quel che sapete.

Tutta vostra sì m'avrete.

Monta quì, che vedrai Pisa

Ma il Capello in questa guisa

Più gradito a me vi fa.

Ora posso star su l'aria

Di cantante ma primaria,

Che un sì vago Cavaliero

Da bracciero

A me farà,

Con quel &c.

Tasc. O cara, o grande, o amabile lezione

Da voi poc' anzi a me insegnata!

Vol. Io vado

A Scrivere una Lettera; tu intanto

O Figlia, il Cavalier va rallegrando

Con qualche scherzo: a te lo raccomando.

Pel. E ben raccomandato;

E so ben io di rallegrarlo il modo.

Vol. Bene: Addio.

Tasc. Restiam soli? Or sì ch'io godo.

Pel. Tanto godete?

Tasc.

Tasc. In libertà vedermi

Con voi, empie di gioja il seno mio.

Pel. Almen potessi anch'io

Col riso accompagnar la vostra gioja.

Tasc. Che avete? Che v'annoja?

Non basta a rallegrarvi

Il vedermi sì lindo, e sì garbato?

Pel. Che sciocco! ) Ah tormentato

Da troppo fiera angoscia è questo core.

Tasc. Perché? Mio dolce amore

Dite a me la cagion.

Pel. Voi, voi la siete.

Tasc. Io! come?

Pel. Sì: nel dirmi, che godete,

Brillar faceste, oh Cielo! agl'occhi miei

Il vostro vago anello

Che mi fe ricordar d'un che pardei.

Simile appunto a quello.

Tasc. ( Oh infautta somiglianza,

Maledetta letion! ) Io vud riporlo

Nel taschin più nascosto,

Accidò più nol vediate.

Pel. Ah prima almen lasciate

Mio caro Tascadoro

Ch'io lo contempli, io spero

Consolarmi così per un momento.

Tasc. Ahimè!) Nò, che il vederlo è più tormento

Credetemi . . . . .

Pel. Ah crudel!

Tasc. Oh Dio! Prendete,

Vostro conforto ei sia, non lagrimate,

Ch'io mi sento morir.

Pel. Voi me'l donate?

Tasc. Io dissi . . . . .

Pel. Grazie, grazie.

Tasc. A contemplarlo . . . . .

A 8

Pel.

*Pel.* Sì, sì per vostro amore  
 Sempre il contemplerò: come è mai bello!  
 Come giusto mi v'è!  
*Tasc.* Povero anello!  
 Per me sei morto già. )  
*Pel.* Ma che vi turba?  
 D'esser meco qui solo  
 E pur la libertade a voi si cara.  
*Tasc.* Sì (mai più solo. Oh libertade amara!  
 Ma non si perda in tutto. ) Or Pelarina  
 Non mi farà crudele.  
*Pel.* Ecco la Molca che s'accosta al mele. )  
 Mio bel Sol, che sereni i giorni miei.  
 Tu sei pur mio.  
*Tasc.* Sì, sì mia bella Venere.  
*Pel.* Ah caro.  
*Tasc.* Oh che contento!  
 ( Dell'anello il buggior già più non sento. )  
*Pel.* Così allegro vi voglio.  
*Tasc.* E amorosa così vi brama il core.  
*Pel.* Uu nuovo segno orti vuol dar d'amore )  
 Tascadoro, vi lascio.  
*Tasc.* Che? Partite?  
*Pel.* Alla conversazion del Conte Cimbanò  
 A mezz'ora di notte io sono attesa.  
*Tasc.* O, o, dunque v'è tempo.  
 Tutte le mostre mie  
 Fan di vantitre ore un quarto meno.  
*Pel.* È ver, ma che disditta a una mia pari.  
 E il non aver cinque orologi almeno.  
*Tasc.* Cinque? Che dite mai?  
*Pel.* Cinque; ne sono assai.  
 Una da Scena, un da Casa,  
 Un da conversazione, il quarto al letto.  
*Tasc.* Ah si fa brutto il tempo. ) El il quinto poi?  
*Pel.* Quanto alla Tavoletta

Possa

Possa il quinto giovar vedete voi.  
*Tasc.* Eh superflui son tutti;  
 E l'ultimo che dite anzi è proibito.  
 Acciò la Virtuosa non s'affanni  
 Ad abbagliarsi in fretta,  
 E si faccia aspettar così al Teatro.  
*Pel.* Eh non scherzate. E debito preciso  
 Sempre del Protettore  
 Il provvederli.  
*Tasc.* Or favelliam d'Amore  
*Pel.* Pria di parlarne più, debbo insegnarvi  
 Come all'amata il vero amor ragioni  
*Tasc.* Nò, nò, da voi non voglio altre lezioni  
*Pel.* Dunque partite.  
*Tasc.* Ah che non posso.  
*Pel.* Andarne  
 Saprà ben io.  
*Tasc.* Fermate. ( Oh Ciel! ) s'ascolti  
 Un vero amante al fin come si scopre.  
*Pel.* D'un verace amator parlano l'opre.  
*Tasc.* E gl' Orologgi miei parlar dovranno )  
 Creder nol sò.  
*Pel.* Poneteli in mia mano,  
 E parlar gl'udirete.  
*Tasc.* Eccoli. A questo patto  
 Ve li consegno, e ad ascoltar m'appresto.  
 ( Che parlar assassino, o Giove è questo. )  
*Pel.* Parlan così: Sentite. E' Tascadoro  
 Il cor di Pelarina,  
 Languisce la meschina  
 Perché troppo l'adora .....  
*Tasc.* Seguite, o cari, via parlate ancora,  
 Siete suoi già son vinto.  
*Pel.* Non parlan più, perchè vi manca il quinto.  
*Tasc.* Or via mo, siate buona, e se m'uccise....  
*Vol.* Merli bei da Camise,

A 9

E cor.

E cordoni de Seda a un soldo al braccio,  
E i xe de quel'andar  
Chi no li vuol li lassa star.

*Tasc.* Vien qui costei, che grida?

*Pel.* Sì: godrete

E' allegra assai, rider sarebbe i marmi.

*Tasc.* E il diavolo or la porta a disturbarmi.)

*Vol.* Ghe n'ò de cremesini,

De lattesini, e bei

Creature compei a un soldo al braccio.

E i xe de quel'andar

Chi no li vuol li lassa star,

*Pel.* Brava mia Madre.) O Canacchiona addio.

*Vol.* Fazzo de reverenza a vu Iustrissime.

*Tasc.* Schiavo, schiavo.

*Vol.* Quanti anni, e quanti Mes

Disè steu ben fia mia?

*Pel.* Stò ben.

*Vol.* Godo; ve vedo

Con un bel Zentilomo in compagnia.

*Tasc.* O cara Donna quanto mi piacete.

*Pel.* S'è gonfiato in udir bel gentiluomo.

*Vol.* Che sielo benedio, Quanto che godo

Co vedo Zoventù, che se vuol bea.

Vardè là che rocchetto

La fa calcar el cuor. Questo xe 'l tempo

De star allegramente,

Che in vecchiezza se xe boni da gaente.

Che bel contento do ciere belle

Veder ch' el giubilo d'amor letocca.

Le me par giusto do tortorelle,

Che fa la ronda, se chiappa in bocca

Sbatte le ale co quel festin.

Godè la machina fin che sè zoveni

Putti galanti,

Bei cuori amanti,

La

La vostra barca via che la vaga,  
E i Vecchi staga sotto el camin.  
Che bel &c.

*Tasc.* Com'è gustosa.

*Pel.* Non vei dissi?

*Vol.* O bona,

Diga chi vuol mi son la Canacchiona.

*Pel.* Ditemi, che di bello

Portato avete?

*Vol.* Un cao, ma su la giusta.

L'è un Andriè superbo.

*Tasc.* Eh farà antico.

*Pel.* A poi robba portata...

*Vol.* No da Donna onorata. Uh si savessi

El xe d'una Patrona...

Basta... el ghè stà donao,

Ma no la vuol che in Casa i ghe lo veda,

E acciò che fazzo bezzi

Za mez'ora in scondon la me l'hà dao.

*Pel.* Vediamolo, vediamolo.

*Tasc.* Perduto

Questo tempo è per me lenz'alcun frutto.)

*Pel.* Per mia fe ch'egli è vago.

*Vol.* Credo de sì; l'è un drappo a tutta usanza,

E pò basta saver ch'el vien de Franza.

*Tasc.* Di Franza?

*Pel.* E sarà vero.

*Vol.* Si ben de Franza: no vedè che mina?

*Tasc.* Ghi sà s'egli ne men vide Fufina)

*Vol.* Oe l'è una bona spela

Si ve senti de farla;

L'è longo, grando, ricco, e'l fa fegura;

E per vù el ve anderave una pittura.

*Pel.* Dite ben: quanto è 'l prezzo?

*Vol.* El costa assae

A chi l'è fatto far; ma chi lo vende

Con

Con puccòl' à acqu' stao, ghepreme i traìrì  
Presto, e in t'una parola  
Per cento Zecchinati anca i lo mola.

*Pel.* Per così poco?

*Tasc.* Che? Cento Zecchini.

Buon mercato vi par?

*Pel.* Anzi buonissimo

Al merito del drappo: a farlo nuovo  
Ne vorrebbon ducento, e sol mi pesa  
D'esser di soldo or scarfa,  
Ne poter perciò far sì buona spesa.

*Tasc.* Gettereste il denaro.

*Vol.* Anca sti torti

Vù fe a sto Zentilome? In so presenzia  
Tremè de bezzi? No'l xe minga un tegna,  
Ne manco qualche arfura

Da nò ve contentar de sta freddura.

*Tasc.* V'aspetta il Conte Ciambano

Alla conversazion: vi lascio, addio.

*Pel.* Così presto, cuor mio

Mi volete lasciar?

*Vol.* Via no ve fe nasar.

*Tasc.* Amor mi tiene,

Ma la borsa è in periglio. )

*Pel.* Timor già non avreste,

Ch'io v'obligassi a far questa spesetta.

*Tasc.* Eh so ben ...

*Vol.* Poveretta

L'avè mortificada.

*Pel.* O non son poi di quelle,

Che studian di pelar or questo, or quello.

*Tasc.* Gl'orologi lo fan, lo fa il mio anello. )

*Pel.* E poi non ò tal merito ...

*Tasc.* Che dite?

*Vol.* Via mo, xe ben vergogna,

Che ve fe sfregolar.

*Tasc.*

*Tasc.* Ma non udite,

Ch'ella non vuol ch'io spenda?

*Pel.* Sì, son io che non veglio.

*Tasc.* Udite?

*Vol.* Eh via

Non siè tanto testarda,

Laisè ch'el ve lo crompa.

*Tasc.* Oh che Maliarda! )

*Pel.* No'l permetterò mai.

*Tasc.* Or si respiro. )

*Vol.* Eh deme pur i bezzi

E laisè che la diga.

*Tasc.* Io farei pronto,

Ma se è lei che non vuol.

*Pel.* Quando si tratta

Di compiacervi al fin .....

*Tasc.* Ma se badate ....

*Pel.* Nò, nò, non vi sdegnate

Ricevo il don, contategli il denaro.

*Tasc.* Ah per te borsa mia non viè riparo. )

*Vol.* Pur in gabbia è'l merloato. )

*Pel.* Favor sì generosi

Son legami amorosi

Al mio core per voi.

*Tasc.* Qual mi darete poi

Dolce pegno d'amor perch'io vi creda?!

*Vol.* Ma i Zecchini?

*Tasc.* Son qui.

*Vol.* Via, che li veda.

*Pel.* Spicciatela, che presto

Se ne anderà.

*Tasc.* Sorte crudel! ) prendete,

E andate.

*Vol.* Xeli cento?

*Tasc.* Sì, e son ruspidi ancora.

*Vol.* E ben, si qualche gran anca i calasse

No

No vado tanto per sottile.

*Pel.* Or vado

Alla Conversazione.

*Tasc.* Eh non partite: al vostro amore appresso.

*Pel.* Olà: comandia me: Vuò andarvi adesso.

*Tasc.* Col Conte, mia vita  
Non tanto frequente  
Vedervi vorrei.

*Pel.* Or ben insolente  
Chiamarvi potrei.

*Vol.* Un abito solo  
No croma una Donna.

*Pel.* Se 'l crede lo sciocco

*Tasc.* Deh siate più buona.

*Vol.* )  
*Pel.* ) a 2. } O povero alocco!

*Tasc.* Che ardire è mai questo?

*Pel.* Tacete à ragion.

*Vol.* Volè troppo presto  
Vù far da Paron.

*Tasc.* O colpetto di bacco baccione  
Tascadoro,  
Che a dato un teloro  
Si strappazza? si tratta così?

*Pel.* Un mezzo regalo  
A me si rinfaccia?

*Tasc.* Che mezzo?

*Vol.* )  
*Pel.* ) à 2. } Silenzio.

*Tasc.* Che Canachionaccia!

*Vol.* No femo bordello.

*Pel.* Oibò che viltà!

*Tasc.* Almen per l'anello  
Un pò di pietà.

PAR.

# P A R T E

## T E R Z A.

*Volpiciona da Sghero, poi Pelarina da Paronci-  
no con mezzo volto, poi Tascadoro  
da Donna in Maschera.*

*Vol.* **E** Ccco a che ti conduce, o Volpiciona  
L'amor di Madre. Il Ciel la mandi buca  
E' venuto il capriccio a Pelarina (na  
Di voler ella stessa travestita  
Far la filata a Tascador, se viene:  
Diffenderla conviene  
In caso di bisogno, e trasformarmi  
Vollì, per esser pronta all'occasione.  
E' ver, ch'egl'è un poltrone,  
Pur da qualche timore  
Turbata é la mia mente.

*Pel.* Eccomi. Che vi par?

*Vol.* Ottimamente

Ma non vorrei Figliola ....

*Pel.* Eh non temete.

Mandato pur avete

A Tascadoro quel biglietto

*Vol.* Ancora

Io te lo dissi già, che per un' Uomo  
Noto a me, ignoto a lui, ma destro assai  
La carta gl'inviai.

*Pel.* Or ben s'ei non credesse

Alle scritte minaccie,

E s'accostasse alla mia Casa ancora,

Voi ben vedrete all'ora

Se dal suo capo ulcir farò l'umore

Di

Di venir dov'io son.

*Vol.* Pure ò timore

Siam Donne al fine, e poi

Tu il Veneto linguaggio ....

*Pel.* Eh se il parlar, fo tutto, ed ò coraggio.

O se un'Uomo fols'io

Tal volta delle belle io ne farei,

E far già non vorrei,

Come fan certi bravi al giorno d'oggi,

Che con un Magazin d'armi alle mani

Voglion dar, amazzar, ma stan lontani.

Veduto ò tal volta

D'alcuni bulletti

Le belle bravure.

Un co la durlindana:

A ti sangue de Diana

L'altro col palossetto.

Via che ti xè pochetto.

Dai, tira, para,

Saldi, fermeve;

Grida la Cate:

Ah mio Mario!

Tonia: mio Fio!

Chiaffo,

Fracasso,

Morti, feriti.

Ogn'un sano, e salvo

A Casa sen và.

Con questi gradassi

Pigliar la vorrei,

Vederli godrei

Andarsene a gambe

Correndo,

Chiedendo

Ajuto, pietà,

Veduto &c.

*Vol.*

*Vol.* Chi Leone è ne'detti,

Spesso è Lepre ne'fatti.

*Pel.* Che vorreste voi dir?

*Vol.* Uh sento gente.

*Pel.* Ritiriamsi in disparte.

Vedrem, s'è Tascador.

*Vol.* Ci giovi or l'arte.

*Tasc.* Maledetta paura

A che mai mi riduci. E purio voglio

Andar da Pelarina, anco al dispetto

Di colui, che mandò questo biglietto.

*Pel.* Chi mai e quella Maschera, che veggo?

*Vol.* Chiarirmi io vuò.

*Tasc.* Si può sentir di peggio?

*Signor Buffalo (A me) se mai più in Casa*

*Di Pelarina andar, e di guardarla*

*Si ardiso tu farai*

*Con la Vita l'ardir tu pagherai.*

*Il Conte Campagnola.*

*Pel.* La Mascheretta e Tascadoro.

*Vol.* Eh via.

*Tasc.* Chi mai creduto avria

Colei tanto infedel? Ma forse ancora

Non sà di questo Conte indiavolato.

*Pel.* E desso, e seconcertato

Ora e il nostro dissegno.

*Tasc.* Per schivar ogn'impegno

Così son travestito, in questa guisa

Deludo il Campagnola, e vado a lei

Chi sà? Forse potrei

Scoprir .... basta .... se mai.

*Vol.* Un'altropiù bel colpo io già pensai.

Senti.

*Tasc.* Se al fin tradito e l'amor mio,

La mia robba vogl'io

Ricuperare almeno.

*Pel.*

*Pel.* Ma poi . . . .

*Vol.* Vanne, trattienlo, usa con esso

Ciò che a te alcuna volta è intervenuto :

*Tasc.* Ma solo, a senza ajuto . . . .

Eh sono Donne al fine, e intimorirle

Saprò ben con l'orgoglio.

*Pel.* Farfi animo convien, e uscir d'imbroglia.)

*Tasc.* Si vada; in questo giorno

La vogliam veder bella.

*Pel.* La ran, la ran, la ran, lan la ranlella.

*Tasc.* Ohime! Sono osservato:

Che fosse mai costui:

Il Sicario del Conte; )

*Pel.* Malcheretta

Così sola soletta?

*Tasc.* Fremo tutto. )

*Pel.* A servirve, un galantomo

Pronto vù troveressi,

Si compagnia voleffi.

*Tasc.* Ora comprendo.

S'inganna. )

*Pel.* Respondeme

Occhietti bagolosi, e comandeme.

*Tasc.* O buona! )

*Pel.* Che ? seù muta?

Che vaga? Andemo insieme.

Si no volè vegnir all'Ostaria,

Anderemo al Cafè, alla Malvasia.

*Tasc.* Meglio! ma da costui

Sbrigarmi io vud. ) Pe' fatti vostri andate,

Io di quelle non son, che voi cercate.

*Pel.* Che diavolo di voce

Per nascondersi ei fa! )

*Tasc.* Guardate che insolenza!

*Pel.* Ah Maschera, ve vedo,

A quella sottogola de alabastro,

A quel-

A quelle ganassette delicate

Sè una bella persona;

Ma si bella vù sè, sie mo anca bona.

*Tasc.* O che imbroglia!) Partite

Temerario, che siete

*Pel.* La voce s'è scordata. )

*Tasc.* Che feci!) ehem ehem; son raffreddata.

*Pel.* Che gusto!

*Tasc.* (Volontier gli scoprirei

Che son Uomo, ma poi per la mia Vita

Io temo )

*Pel.* A un Cortesan della mia sorte

Sti torti no se fa: so la maniera

De trattar co le Donne;

E si me cognoscessi

D'averme refudà ve pentireffi.

*Tasc.* (Abito femminil ti maledico.

Per te son nell'intrico)

*Pel.* Eh andemo via caretta

No fè più la retrofa.

*Tasc.* Signor nò, Signor nò, l'è ben curiosa.

*Pel.* Si no vegni con mi, gnanca con altri

Vù no anderè; da vù mi nome parto,

Magari in fin doman,

Magari in Inghildon, ve vegno drio.

*Tasc.* Questa vi mancherebbe al caso mio.

*Vol.* Ah infame, disgraziada

Mi tegò pur trovada, e l'esser scaltra

Più no te giova adesso.

*Tasc.* Eccone un'altra. )

*Pel.* Or sì, ch'egli stà fresco. )

*Vol.* Siora Maschera

La me fazza giustizia: sta lassina

In gheto za do mesi xè vegnuda,

E tanto la gha dito, e tanto fatto,

Che sti abiti medemi

A nolo senza pegno ghe l'è dai  
Mio Zerman Menacai.

*Tasc.* O o o oh!

*Vol.* El gonzo gà credesto . . . .

*Pel.* No me disè depiù, zà intendo il resto.  
Mi credo, che custia  
Più torna da no sia  
L'abito per truffar, e l' nolo insieme.

*Tasc.* V u u u uh!

*Vol.* La l'è indevinada.

*Tasc.* Ah che vero non è . . . .

*Vol.* Tasi stazzada.

Son giudio, son pover' Omo,  
Da mosconi son perfetto  
Ma onorato galantomio.  
La dimonda a tutto el Ghetto,  
De gabbar l'arte no sò.  
Sabadin, e Semiflon,  
Siora Luna, e Siora Stella,  
Giacudin, e Sier Aron  
Siora Lea, Siora Gradella  
In t' un tratto  
De sto fatto  
Testimoni gaverò.

Son giudio &c.

*Pel.* Parmi che sia mia Madre  
Divenuta un Giudeo.

*Tasc.* Può avvenirmi di peggio,  
Ch' esser posto tra un Bulo, ed un Ebreo?)

*Pel.* Ah Ladra!

*Tasc.* Or se a scoprirmi  
Tardo, costor di me faran strapazzo.)

*Vol.* Giustizia.

*Pel.* Poverazzo!

Me fè peccà, ste sù,  
Son quà tutto per vù; de consolarve

El farà pensier mio,  
Farò ben a sta truffa  
De le so baronae pagar el fio.

*Tasc.* Eh la valunga assai: mirare entrambi  
Che ingannati voi siete,  
E che frenar dovete  
L'insolenza, che troppo or va avanzando.  
(G' à misvelai. Giove mi raccomando.)

*Vol.* E tanto ardir . . . .

*Pel.* Tase. Vù donna matta  
Si meglio no parlè, volè che fazza  
De quella vostra mausa una fugazza.

*Tasc.* A me donna!

*Vol.* Siben: no seu Pandora?

*Tasc.* Ma che se son Uom, non lo vedete ancora?

*Pel.* Ti Omo!

*Vol.* Anca de queste  
Ti vorressi impiantar?

*Pel.* Semio quagioti?

*Tasc.* La barba . . . .

*Pel.* Al sesto, al petto . . . .

*Tasc.* I baffi . . . .

*Vol.* A quel viseto . . . .

*Pel.* A la ose arzentina, a tutto el resto  
No se vedela zà.

*Tasc.* Gh'io sono Donna?

*Pel.* Chi pol negarlo mai?

*Tasc.* O questa sì, che saria bella assai.  
Or vedo ben che siete ambi d'accordo  
A farmi disperar.

*Pel.* Oe, parla meglio;  
E no far che te daga  
Tre righe de cortello  
Sù quella magnaora.

*Tasc.* Non v'adirate . . . .

*Vol.* Semo galantomini,



Qua no ghe xè d'accordi, e vero el fatò,  
Che ti xè ladra.

*Tasc.* Ah tristo scelerato.

*Vol.* Sta indrio, si nò a la pezzo  
Mi menò zo.

*Pel.* Via, che te averzo a mezo.

*Tasc.* Per pietà, mio Signore la vita  
Vi dimanda un meschinginocchion.

Son in terra,  
Con voi non vud guerra;  
Illustrissimo Signor Aron  
Voi tenetelo per carità.

*Pel.* Eh, che no ghè più tempo

*Tasc.* Sì Signor, che ve n'è,

*Vol.* Giustizia.

*Pel.* Adesso

Vederè si so far la parte mia.

*Tasc.* Era pur meglio andar all'Osteria.)

*Pel.* Anemo bella putta . . . .

*Tasc.* Eh via . . . .

*Pel.* Respetto digo,

Si nò, come i Salai te tagio in fete.

*Tasc.* Son putta, si Signor: ma che volete?

*Vol.* Che ti me rendi adesso

Sti Abiti trufai

Al gramo Menacai

*Tasc.* Ma Illustrissimo Ebreo

Lei sbaglia in verità: questi Vestiti

Mi prestò mia Sorella

Olimpia poco fa.

*Vol.* Questa è più bella.)

*Tasc.* Signor . . . .

*Vol.* Via casi là, no la ghe creda,

Che zuro . . . .

*Pel.* Eh che non dubito.

Dagheli, e te sbafisso.

*Tasc.*

*Tasc.* Eccoli subito.

(Che rabbia!) Prendi sì, ma un giorno basta.

(Oh amor! O Pelarina

Quanto costato a me!)

*Pel.* Che figurina!

*Tasc.* Or dove mi nascondo

*Tel.* Olà, fermeve

Che ve go da parlar.

*Tasc.* Le mie sventure

Non ancor son finite?

*Vol.* Grazie, grazie infinite

A ella siora Maschera ghe tendo,

Che la m'ha fatto dar la robba mia,

E la fa che culia vaga a radichi:

Per vita mia un regalo

Mandar ghe vogio de pallei bruicchi.)

*Tasc.* Possibile che ancora

Si voglia ch'io sia donna?

*Pel.* Oibò; adesso vù sè sior Tascadoro.

*Tasc.* Come, mi conoscete?

O mia vergogna!

*Pel.* Che piacere è questo.)

*Vol.* Presto, Figliuola presto,

Il Signor Conte attende . . . .

*Tasc.* Che!

*Pel.* Aspetti, io non ò fretta.

*Tasc.* Oh Diavolo!

*Vol.* ) a z )

Ah ah la Mascheretta.

*Tasc.* Pelarina crudele,

Di tanti doni in premio

Ridurmi in questo stato?

Questo dunque è l'amor? . . . .

*Pel.* Stai ben bu lato.

Mirate il bel galante,

L'adorabile amante.

*Tasc.*

*Tasc.* Ah rabbia m'accora.

*Vol.* Signora Tascadora

Or v'uscirà dal capo la pazzia  
Di dameggiar.

*Tasc.* Voglio la robba mia.

*Pel.* Eh vanne alla malora.

*Tasc.* Tal non parlavi allora

Che mi parlasti; or che rubbato m'hai  
Io griderò altamente,  
Finche mi renderai . . . .

*Pel.* ) a 2) Taci insolente.

*Vol.* )

*Tasc.* Soccorso, ajuto, o genti

Amici miei parenti

Rubbato

Fracastato

Son o pietà, pietà.

*Pel.* Se chiamo il Conte a basso.

*Tasc.* Amici

*Vol.* Quanto chiasso

Finir ei ti farà.

*Pel.* Sarai ben bastonato

*Tasc.* Ajuto

*Pel.* Dai al matto

*Vol.* Ste falda fiora Lea

*Tasc.* Di razza vera Ebreja

Voi siete già si sà

*Pel.* Di pur ciò che vuoi

Spazzarti ora puoi

La bella bocchina

*Vol.* Non è Pelarina

Boccone per te

*Tasc.* Strega

Ladra

Ribalde, affasline

*Pel.*

*Pel.* Matto

( a 2 ) Baron, Mascalone

*Vol.* Porco

*Tasc.* A lasciarvi pelar dalle Donne

Imparate corrivi da me,

*Vol.* Vegni fior Aron

*Pel.* Via Conte corrè

Sbasilo, sbuselo

*Tasc.* La robba truffata

Colui mongerà

*Vol.* Ah lingua sfacciata ( a 2 ) Via di quà.

*Pel.* Bricon

I L F I N E.